

## Grandi opere | Not

### Le domande senza risposta

#### Progetto bocciato: sotto quali aspetti?

✓ Nella Conferenza dei servizi il progetto della ditta Guerrato è stato valutato «inidoneo dal punto di vista tecnico» con «profonde lacune tecniche»: sotto quali aspetti è stato bocciato il progetto?

#### Torna in gioco l'area S. Vincenzo?

✓ Alla luce della bocciatura, la giunta provinciale sta prendendo in considerazione l'ipotesi di ripensare alla collocazione del Not nell'area di San Vincenzo oppure resta l'ipotesi in via al Desert?

**TRENTO** «Chiarimenti sulla procedura di approvazione del progetto Not». Questo il titolo, in calce la firma del presidente della Guerrato. Un comunicato stampa sì costruttivo («continueremo a renderci disponibili ad approntare modifiche»), ma che non risparmia critiche a Piazza Dante, accusata di cadere in «profonda contraddizione» sul Nuovo ospedale Trentino: tu Provincia mi chiedi alcune modifiche, io Guerrato mi adegua, ma ora quelle stesse variazioni «non sarebbero accoglibili». Non solo. Si mette in guardia anche dalla revoca della gara: in tal caso, spiega il legale dell'impresa

**L'azienda punge: «Azzerare tutto porterà ricadute giudiziarie»**  
**In ballo centinaia di milioni di euro**  
**Intanto Fugatti prende tempo: «Ci vuole serietà e responsabilità»**



Progetto Sopra il rendering dell'ingresso del nuovo ospedale di Trento in via al Desert e a destra l'attuale Santa Chiara

# Nuovo ospedale, Guerrato all'attacco: «La Provincia boccia scelte tutte sue»

Dario Capotorto, verrà chiesto il risarcimento per mancato guadagno. Cioè diverse centinaia di milioni di euro: un contenzioso non di poco conto per la Provincia. Forse anche per questo il governatore trentino Maurizio Fugatti prende tempo: «Bisogna mantenere la giusta serietà e la giusta posizione di moderazione nell'affrontare il tema, ricordo che c'è ancora un contenzioso in essere tra i due soggetti (Guerrato e Pizzarotti ndr) a livello legale e questo porta la giunta provinciale ad avere molta prudenza nell'esprimersi», questa la sintesi del suo intervento nella conferenza stampa di ieri. Intervento, appunto: le domande sono rimaste inevase.

Tutto nasce dalla bocciatura del progetto arrivata mercoledì nella riunione della conferenza dei servizi, che ha acquisito i pareri e le valutazioni tecniche delle strutture provinciali e delle amministrazioni interessate. Le critiche più forti sono arrivate dal mondo della sanità. Ed hanno lasciato di stucco la Guerrato, che due anni fa si è aggiudicata l'appalto da 1,6 miliardi di euro per la realizzazione del nuovo ospedale in via al Desert. «Si fa presente — si legge nel comunicato stampa della Guerrato, a firma del presidente Giovanni Di Carlo — che la validità delle soluzioni proposte da Guerrato per la realizzazione del Not è stata giudicata eccellente dagli organi competenti in sede di gara, con valutazioni pienamente confermate dai massimi organi giurisdizionali».

Manca solo il pronunciamento della Cassazione, richiesto dalla Pizzarotti di Parma, l'altra impresa che aveva partecipato alla gara. A giugno dello scorso anno, inoltre, proprio pochi giorni dopo l'invio delle carte alla Corte, era uscito uno studio di 200 pagine elaborato

“  
**Il legale**  
 La doppia revoca rischia di diventare un caso di scuola

anche da alcuni tecnici progettisti ex consulenti dell'impresa emiliana. Nel documento si riportavano una serie di carenze: superfici mancanti, reparti di ginecologia ed ostetricia localizzati in due ale distinte, pronto soccorso e terapie intensive posizionati su piani diversi ed altre mancanze. Tutte rigettate dalla Guerrato: «Quanto alle presunte criticità e incongruenze segnalate da tecnici esperti — precisa l'impresa — Guerrato ha avuto modo in più occasioni, in sede di conferenza dei servizi, di confutare documentalmente tali criticità (in particolare riguardo alle supposte minori superfici di progetto rispetto alle previsioni di gara), dimostrando la perfetta congruenza tra quanto richiesto dagli atti di gara e quanto proposto dal progetto risultato vincitore».

Ci sono poi le osservazioni sollevate da alcuni organi della Provincia, che negli incontri preliminari della conferenza dei servizi «hanno manifestato esigenze di modifica che — si puntualizza — il promotore (cioè la stessa Guerrato ndr),

con spirito di leale collaborazione, ha prontamente recepito, nonostante apparissero, nella maggior parte dei casi, non coerenti con i principi dettati dallo studio di fattibilità di gara impegnandosi — si rimarca — a realizzarle a costo zero».

Secondo questa ricostruzione, quindi, l'impresa vincitrice si sarebbe rimboccata le maniche e sarebbe andata incontro a tutte le richieste di Piazza Dante, ma «dopo mesi di proficua attività sono state improvvisamente sollevate obiezioni a dir poco sorprendenti». E qui torniamo alla riunione di mercoledì della conferenza di servizi. «Qualcuno, omettendo peraltro il dovere di rappresen-

tare fedelmente gli interessi di cui è portatore, obietta che le ipotesi di lavoro del promotore finirebbero per modificare in modo sostanziale il progetto prescelto in gara e, pertanto, non sarebbero accoglibili». E si arriva così al dunque. Tutto questo, denuncia la Guerrato, è «un paradosso evidente: non sarebbero infatti accoglibili dall'amministrazione le modifiche che essa stessa ha sollecitato al promotore». «Ma il paradosso sopra citato — si aggiunge — non è l'unico: le critiche rivolte da taluni enti al progetto, soprattutto in tema di organizzazione funzionale delle degenze secondo il principio del "corpo quintuplo per

intensità di cura» in sede di gara sono stati ritenuti invece veri e propri punti di forza secondo le analisi degli esperti della commissione giudicatrice. Una contraddizione profonda, che ha creato grave disorientamento in chi deve tradurre operativamente queste linee di indirizzo secondo una logica coerente».

Lanciata l'accusa, la Guerrato (ancora «in attesa di conoscere gli esiti della conferenza dei servizi») si dice comunque disponibile a rispondere a nuove richieste. Ma precisa che «i livelli normativi impediscono anche solo di ipotizzare subentri o avvicendamenti di altri operatori o di altre soluzioni progettuali alternative» (dando per scontato quindi che la Provincia stia riconsiderando il progetto del Not nell'area di San Vincenzo, dove si svolgerà il concerto di Vasco Rossi). In tal caso ci saranno «inevitabili ricadute giudiziarie (con pesanti ripercussioni anche in termini di responsabilità erariali per danni ingentissimi)». Che potrebbero ammontare a diverse centinaia di milioni di

**Olivi (Pd)**

**Riaffidare tutto al commissario?**  
**«Si può fare, pronti a dare risposta corale»**



**U**n commissario straordinario per la realizzazione del nuovo ospedale di Trento? «Si può fare se si decidesse di ripartire da zero: c'è una norma provinciale che permette di farlo», spiega l'assessore e consigliere provinciale del Partito democratico, Alessandro Olivi.

Ad invocare un

commissario, come a Genova per il ponte Morandi, è stato il presidente dell'Ordine dei medici, Marco Ioppi, che sul *Corriere del Trentino* di ieri ha parlato di «emergenza sanitaria»: «Il Santa Chiara non ce la fa, non può farcela. Era già inadeguato ed obsoleto 15 anni fa: il nuovo ospedale serviva già allora». Olivi fa una premessa però: «Quella del Not è una vicenda complicata, in

“  
**Consigliere**  
 Vicenda complicata in cui vanno riconosciuti gli errori commessi

cui bisogna essere molto chiari nel riconoscere gli errori: lo scaricabile non serve a nulla in questo momento». Detto ciò il consigliere provinciale cerca di far fronte comune con la maggioranza. «Di fronte a questo groviglio c'è bisogno di una risposta corale, quindi — considera — credo che ci voglia un'iniziativa del consiglio provinciale, tesa, possibilmente, a trovare una soluzione ampiamente condivisa». Quella del commissario straordinario — che potrebbe contare su



euro appunto. E questo si tradurrebbe anche «nel fatale sacrificio del diritto dei cittadini di disporre di strutture sanitarie adeguate». Se inoltre la Provincia dovesse revocare la gara «sarebbe un caso di scuola di cattiva amministrazione pubblica, la stessa per la seconda volta deciderebbe di revocare il project financing», mette in evidenza l'avvocato Capotorto. La Provincia prende tempo. «Questa questione credo che debba essere affrontata con responsabilità, nervi saldi e serietà. Ognuno deve prendersi le responsabilità che gli competono all'interno di un percorso, e non è polemica, che ha radici lontane e si è ingarbugliato sotto l'aspetto giudiziario. La giunta provinciale — ha concluso Fugatti nella conferenza post-giunta — è investita di questa problematica e lo farà nei tempi e nei modi utili e necessari per poter prendere le decisioni. I trentini continueranno comunque ad avere un sistema sanitario di eccellenza».

**Tommaso Di Giannantonio**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

prerogative speciali che permettono di ridurre i tempi e di semplificare le modalità procedurali — non è nuova. È già stata adottata, sulla base di una legge approvata nel 2020, per cinque progetti, tra cui la Ciclovia del Garda. «La vedo come una strada percorribile solo se ripartisse da zero — osserva Olivi — La norma c'è, si tratta di capire se va ulteriormente rafforzata, ma è necessaria una risposta urgente».

**T. D. G.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA